

# «Dalla sfida dell'energia passa la nostra libertà»

Chicco Testa lancia il Festival in scena a Lecce dal 28 al 30 maggio

## LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** La sfida è trasformare Lecce in una capitale dell'energia. Con questo obiettivo, per il 2026 e per gli anni a venire, il «Festival dell'Energia» ha scelto la città salentina come sede d'elezione della propria tre giorni di incontri, dibattiti, presentazioni di libri e spettacoli, dal 28 al 30 maggio. La kermesse - che sarà aperta dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin - accoglierà ospiti di primo piano del mondo delle istituzioni, dell'informazione, della cultura e dell'impresa. «L'energia è un tema difficile ma che può essere semplificato», spiega Chicco Testa, presidente di Assoambiente e del Comitato d'Onore del Festival: «La delicata situazione che stiamo vivendo ci ha ricordato che senza sicurezza energetica non c'è libertà. Si può rinunciare ad altri beni, ma l'energia è fondamentale».

### Presidente Testa, la politica italiana - miope e rissosa - è in grado di pianificare una sfida che preveda una programmazione di lungo periodo?

«Temo di no. Il clima conflittuale e fazioso che distorce il dibattito pubblico è il grande problema. Bisognerebbe individuare i veri temi di interesse nazionale, e il primo è proprio l'energia, cercando poi una convergenza, senza trasformarli in oggetto di polemica».

### E invece...

«Indirizzare la politica energetica richiede anni, anzi lustri. Se ogni volta che cambia il governo cambia tutto non si va da nessuna parte. Finisce come per il Ponte sullo Stretto: cinque anni si fa, cinque anni non si fa».

### Immaginando di avere una classe di-

### rigente all'altezza, quale dovrebbe essere il modello di riferimento? Quello spagnolo?

«Tutti gli studi ci dicono che il mix ideale è quello che contempla nucleare e rinnovabili. Quindi sì, il modello spagnolo. Ma anche quello francese. A Parigi sono mille volte avanti a noi sul nucleare».

### Qual è il punto?

«Bisogna ricordare una cosa: sia il nucleare che le rinnovabili servono per produrre elettricità. Ma quest'ultima è una quota minoritaria dei nostri consumi energetici. Pensiamo al gas per riscaldarci o alla benzina. Dobbiamo modificare una serie di consumi per spostarci ancor di più sull'elettrico, ma sono percorsi lunghi e se non si comincia mai...».

### Partiamo dalle fonti fossili. Oltre a cercarle in mezzo mondo perché non usiamo quelle che abbiamo in casa?

«Questo è un punto importante. Non si fanno più nemmeno le esplorazioni per capire cosa c'è e cosa non c'è. Nella parte jonica dei nostri mari, così come nell'Adriatico, sono state trovate riserve importanti. Israele, l'Egitto, Cipro, la Croazia sfruttano le proprie. Da noi è un tabù. Ma ci sono momenti in cui le ragioni di sicurezza di un Paese devono passare avanti ad ogni altra considerazione».

### Venendo invece alle rinnovabili, fino a che punto possiamo spingerci?

«Siamo tra il 45 e il 50% di energia elettrica prodotta da rinnovabili. Possiamo spingerci di altri 10 punti ma non oltre. Ci sono analisi di Terna che dimostrano che a un certo punto il prezzo non scende, ma sale. Perché le com-



Peso: 37%

pensazioni del carattere intermittente, non programmabile delle rinnovabili, hanno un costo che supera i benefici».

#### Come le abbiamo gestite in questi anni?

«Di certo abbiamo esagerato con gli incentivi. Oggi un impianto fotovoltaico costa un quarto rispetto a 15 anni fa, ma noi abbiamo dato incentivi su costi completamente diversi e ci siamo giocati un tesoro enorme. E poi serve programmazione».

#### Dunque, cosa bisognerebbe fare?

«Le rinnovabili servono se vengono fatte nei posti giusti. Ora ne abbiamo probabilmente un eccesso al Sud, almeno in alcune zone, mentre ne servirebbero di più al Nord».

#### Terzo capitolo, il nucleare. La convince la scelta del governo di puntare sui

#### piccoli reattori, i famosi Small Modular Reactors (Smr)?

«Nel mondo si continuano a costruire tante centrali nucleari con tecnologie consolidate, senza aspettare gli Smr. Però capisco che si tratti di un'evoluzione capace di rassicurare l'opinione pubblica».

#### Presidente, dal nucleare all'auto elettrica, l'Europa come sta governando la transizione?

«Di sicuro c'è stato un eccesso di ideologia. L'innovazione arriva quando le tecnologie si auto-impongono perché l'utente ne riscontra l'utilità, come nel passaggio dalla macchina per scrivere al pc. Ma, pensiamo all'auto elettrica, se ti scontri con il responso negativo della realtà sembra un'imposizione e

pure costosa. Altro esempio è il nucleare: hanno passato la scorsa legislatura a cercare di ucciderlo, oggi Ursula Von der Leyen dice che è fondamentale. E intanto abbiamo perso sette anni».

#### LA STRATEGIA

«Serve un mix di rinnovabili e nucleare ma la politica impari a convergere su obiettivi chiari senza polemiche inutili»



IL FESTIVAL Chicco Testa



Peso: 37%